



In caso di contributi non versati, per i dipendenti la pensione è salva

Negli ultimi anni la piaga del mancato versamento dei contributi previdenziali dovuti all'Inps, era in crescita. Se questa era la realtà esistente prima dell'arrivo della pandemia da coronavirus, si può facilmente immaginare quanti potranno essere i mancati adempimenti contributivi in futuro.

La crisi economica e produttiva ha sicuramente messo in seria difficoltà finanziaria molti datori di lavoro. Alcuni di loro si sono trovati e probabilmente si troveranno nell'impossibilità di rispettare l'obbligo di versamento dei contributi previdenziali per i propri dipendenti. Se era già difficile recuperare i crediti da contributi omessi per

i periodi precedenti la pandemia, il compito sarà ancora più arduo per i periodi post virus.

L'obbligo del versamento dei contributi previdenziali è la diretta conseguenza dell'obbligo assicurativo che sorge nel momento in cui la prestazione di un lavoratore viene utilizzata dal datore di lavoro. Le inadempienze contributive non riguardano solamente i lavoratori dipendenti, ma anche coloro che svolgono un'attività da lavoro autonomo.

Quali conseguenze ci sono per i lavoratori quando si omette di versare i contributi regolarmente dovuti? Per i lavoratori dipendenti nessuna, in quanto per effetto dell'automaticità delle prestazioni previdenziali il

diritto alla pensione per la vecchiaia, per invalidità e ai superstiti e per le prestazioni minori (disoccupazione, malattia, maternità, cassa integrazione ecc.), si intende maturato anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati, ma risultino dovuti in quanto non prescritti.

La norma in questione trae origine da un articolo del Codice Civile in base al quale le prestazioni previdenziali obbligatorie sono dovute al lavoratore dipendente anche quando l'imprenditore non ha versato i contributi dovuti. Di conseguenza si consiglia ai lavoratori interessati di far valere l'automaticità delle prestazioni prima che i contributi siano prescritti. I contributi si prescrivono

trascorsi cinque anni dal momento del mancato versamento, solo nel caso di denuncia da parte del lavoratore la prescrizione passa a decennale.

L'automaticità del diritto alla pensione nel caso di contribuzione non versata non opera invece nei confronti dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti e liberi professionisti. L'automatismo tutela il soggetto nel caso di inadempienza di terzi (datore di lavoro) e dunque non ha efficacia quando datore di lavoro e lavoratore corrispondono alla stessa persona.

Vista la natura di lavoro autonomo a cui viene assoggettata la collaborazione coordinata e continuativa, l'automaticità delle prestazioni

pensionistiche non si applica nemmeno a favore dei collaboratori (co.co.co). Per questi lavoratori è difficile comprendere la mancanza di automaticità, in quanto il responsabile dei versamenti contributivi per i contratti di collaborazione è il committente (datore di lavoro), il quale è delegato a tutti gli adempimenti, compreso il versamento dei contributi. In ogni caso è sempre consigliabile conservare i documenti che certifichino il regolare rapporto di lavoro.

Inoltre può essere opportuno, con l'accesso al sito dell'Inps, visualizzare periodicamente il proprio estratto contributivo.

Angelo Vivenza